

ANNO II. N. 297
ABBONAMENTI
Anno L. 50 Semestre L. 25
Trimestre L. 13
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.62

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le uscite si fanno
L'Unione Pubblica Italiana
Via anni 8, Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro
di altezza: Nella pubblicità o-
casionale, finanziaria: pagina di
testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50
Pubblicità in abbonamento pa-
gina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Chiusa discussione al Senato del Trattato di Rapallo

Giolitti reprime una mossa di senatori dannunziani

ROMA, 15. — MAZZIOTTI, che an-
che a nome di altri ha presentato al Se-
nato una proposta di sospensione, dice:
«che il sentimento del Senato non
risponde al mio in quello che espor-
to. Io credo mio dovere parlare. Il di-
gnità di legge ebbe già voto favorevole
alla Camera dei deputati; coll'appro-
vazione del Senato diverrà irrevocabile
per i benefici, si per i sacrifici. Bende-
irrevocabile il divieto dell'annessione
di Fiume all'Italia e la sua posizio-
attuale sarà irrevocabile. La rinuncia
alla parte della Dalmazia assegnata si-
gnificata dal patto Londra, e la situazio-
di Zara.
Non parlo del sacrificio del Montene-
gro. Perché non vi è un impegno dalla
parte del Governo serbo come vi è per
l'Italia? È stato ratificato come vuole la
costituzione di quel Paese? Tacciono su
questo punto i documenti. Il dubbio fu
levato anche alla Camera dei deputati
e fu risposto che la ratifica fatta dal
Reggente di Serbia è perfettamente re-
golare avendo così dichiarato i plenip-
otenzari di quello Stato. Quest'argomen-
to è ripetuto dal ministro degli Esteri alla
Commissione senatoriale per gli Esteri
e sembra di grande valore perché
non è troppo da fidarsi delle dichiarazioni
dei contraenti, della franchezza della
diplomazia italiana. Si è aggiunto an-
che dai sostenitori dell'approvazione
del trattato che anche quello di Versail-
les fu approvato con decreto, ma nel
trattato di Versailles ciò che riguarda
l'Italia e la Serbia non richiedeva la
azione legislativa. Ma occorre entrare
nella questione di merito. La costituzio-
ne di quello Stato dà al Reggente i
poteri necessari per la ratifica del trat-
to.
SPORZA, min. degli Esteri, interrom-
pe: Non tocca a noi dire ciò.
MAZZIOTTI. Poiché il trattato di
Rapallo toglie allo Stato jugoslavo alcu-
ne delle sue contrade, è necessario l'in-
tervento del potere legislativo perché la
ratifica sia valida. Indipendentemente
da questi dubbi già sollevati l'oratore non cre-
de si possa invocare la costituzione del
regno di Serbia del 1888 né quella del
1901 per l'intero regno H.S.H., specie
quando si tratti degli interessi del ter-
ritorio non serbo ma croato e sloveno. Il
nuovo Regno è in via di formazione: in
questi giorni è convocata la costituen-
za di Belgrado e non si sa ancora se si a-
rà un Regno unico o una forma feder-
ale che la costituente avendo la fa-
oltà di sanzionare il trattato di Rapal-
lo questa sarà demandata al parla-
mento dello Stato unico, se, nel caso che
avrà una confederazione, la competen-
za dovrà passare alle assemblee nazio-
nali dei singoli Stati. È assai difficile
delle previsioni, tuttavia potrebbe
decidere che la costituente avendo la fa-
oltà di decidere in merito non approvi
il trattato.
Due dei Ministri serbi che hanno fir-
mato il Trattato dicono di averlo fatto
di cuore grave e contro la loro volontà
sostenendo che la loro firma non legò i lo-
compagni nelle future rivendicazio-
ni. Il ministro serbo ha dichiarato che il
trattato di Rapallo non ha avuto buo-
na accoglienza in Jugoslavia. Vi tur-
belle dimostrazioni popolari e occor-
rono 5 consigli di ministri per l'appro-
vazione. Da tutto ciò si può facilmente
conoscere come gli animi non siano molto
calmi e come in Serbia ed è difficile pre-
vedere quale sarà la conseguenza del pre-
sente stato di fatto. Il criterio giuridico
potrebbe condurci a far affidamento sul
trattato di Versailles ma il criterio po-
litico è assai diverso da quello giuridico.
Se gravi dubbi esistono circa la rati-
ficazione del Trattato non si può senz'altro
diventare all'approvazione del Trattato.
Questi dubbi sono già stati sollevati
all'altro ramo del Parlamento. Essi so-
no dunque a conoscenza del pubblico e
potrebbe bene che il Senato non accogliesse
il desiderio espresso dal Governo per
la pronta approvazione del Trattato.
L'ordine del giorno presentato dall'o-
ratore e da altri senatori consiglia un
breve indugio in considerazione del fat-
to che in questi giorni si deve riunire
la costituente serba.
Preso in sé e per sé il Trattato è assai
megliore di tutte le convenzioni propo-
ste nei due anni precedenti. Ciò si deve
al fatto che col temporeggiare si sono
migliorate le nostre condizioni
nella situazione internazionale. Questo

niglioramento dimostra che erano vere
fantasie e vane chimere le afferma-
zioni che l'America ci avrebbe affama-
to se non ci fossimo chinati alla volontà
del Presidente Wilson. Dato il caso che
la costituente serba od altra assemblea
regolarmente costituita non approvi il
Trattato non è niente affatto vero che
anche noi saremo liberi come loro per-
ché noi abbiamo già fatte delle rinunce
e stiamo sgombrando delle terre che co-
stituiscono un pegno prezioso a tutela
dei nostri diritti e dei nostri interessi.
Il Ministro degli Esteri ha detto che
non siamo noi che dobbiamo sollevare ta-
li questioni, ma sarebbe ben strano che
pur dubitando della legalità dei poteri
dell'altro continente noi ci nascondessi-
mo la verità. Ricorda la penosa impres-
sione che molti anni fa si ebbe nel Paese
se quando il Senato francese respinse
un trattato di commercio già approvato
dal parlamento italiano. Conclude espi-
rando l'opinione che per le considera-
zioni svolte il Senato debba accogliere
la proposta nel senso di frapporre un
breve indugio all'approvazione finché la
costituente di Belgrado ci permetta di
veder con chiarezza quali deliberazio-
ni dovremo prendere.

La risposta di Sforza e il colpo di scena di Tamassia

SPORZA, min. degli Esteri. Con tut-
to il rispetto che deve alla cultura e al-
l'acume politico del sen. Mazziotti, non
credo dover rispondere alle sue argo-
mentazioni le quali tendono a dimostra-
re che si possa con qualche fondamento
contestare delle terre che il Governo del
lo Stato vicino ha riconosciuto legalmen-
te e liberamente che ci appartengono.
Quale antica legge del resto dava ad
uno Stato jugoslavo, ancora inesisten-
te, i territori che la natura e il valore
dell'esercizio italiano diedero a noi? Pre-
ga il Senato di non accogliere la propo-
sta di sospensione. L'alto consenso può
facilmente indicare quale grave danno
derivi dal prolungarsi di un periodo di
incertezza. Nuovi dubbi produrrebbero
nuovi negoziati e negoziatori nominati
da sé stessi e solo pieni di buon volere.
Si perpetuerebbe quello stato di turba-
mento morale che recentemente ha dato
occasione all'obbroscio incidente del
cacciatorpediniere « Espero ». Questo
non può essere voluto dal Senato. La di-
scussione sarà libera ed ampia, ma es-
sa deve assolutamente aver luogo (vive
applausi).
TAMASSIA afferma anche a nome
di altri colleghi che darà voto favorevo-
le alla proposta sospensiva. Se il Senato
non accettasse, di fronte alle eventualità
dolorose che essa venga respinta, ri-
prenderà il suo posto di combattimento
per impedire con tutte le sue forze che
il trattato di Rapallo venga approvato
(vive commenti).

Gravi parole di Giolitti

GIOLITTI. Le parole del sen. Maz-
ziotti gli han fatto comprendere che la
sospensiva si propone allo scopo di tur-
bare il Paese, di preparare una nuova
guerra (vissimi applausi). Questo
che sarebbe un vero disastro, il Paese
non lo vuole; il Governo non lo tollere-
rà (vivi, prolungati applausi).
TAMASSIA parla per fatto perso-
nale. Egli ha appoggiato la proposta
Mazziotti e si oppone recisamente alla
approvazione del Trattato perché dis-
tinto è il chiedere una parte della Pa-
tria (interuzz., rumori, voci: « E' una
pazzia »).
Mi si chiama pazzo perché sono ita-
liano! (rumori. Voci: Siamo tutti ita-
liani!).
COLONNA Fabrizio relatore. (Segui
di attenzione). Il Sen. Mazziotti autore-
vole membro della Commissione per la
politica estera nella prima seduta solle-
vò la questione che oggi ha svolto con
maggiore ampiezza. La Commissione,
malgrado la deferenza che ha per lui,
gli fece osservare quanto era inopportu-
no sollevare tale obiezione. In ogni mo-
do non riteneva di farla sua. Dopo le pa-
role del ministro degli Esteri, e dal Pre-
sidente del Consiglio, non esita a pregre-
re il Senato a non accogliere la proposta
di sospensione.
Messo ai voti l'ordine del giorno Maz-
ziotti non è approvato.

Giardino favorevole al Trattato!

GIARDINO parla in nome di molti se-
natori. La questione della nostra pace
che è giustamente appassionante. Pen-
sa che si debba guardare da un punto
di vista obiettivo e con intenti pratici,
esclusivamente di interesse nazionale.
Ad uomini liberi, di null'altro preoccupati
che di essere fedeli servitori del Paese,
l'obiettività è facile. Men facile è
discernere gli intenti che meglio rispon-
dono agli interessi nazionali. E' giusto
che la pace si duramente guadagnata
metta il Paese al riparo di nuove gue-
re (bene). E gli intenti che derivano da
questa premessa sono che con la nostra
pace e con i provvedimenti che in con-
seguenza di essa è necessario prendere
non venga ad altri in mente di traseci-
nar noi a nuove guerre e che la nazione
sia illuminata, disciplinata, orientata in
maniera che abbia anche spiritualmente
tale compagine da togliere altrui la vo-
glia di trascinarsi a nuove guerre. Que-
sta è la pace vera (approvazioni). Allo
stato delle cose non si può rifiutare la
ratifica del Trattato. Questa premessa
coattiva non ammette nessun equivoco,
nessuna restrizione mentale circa la le-
gittimità e la validità della ratifica (benissi-
mo).

Le ragioni di questa premessa non so-
no tutte coattive, sono ragioni superio-
ri d'ordine interno ed estero che tutti
debbono giustamente apprezzare per
non coinvolgere in un solo giudizio ciò
che è buono e ciò che non è buono e non
venir meno al proposito di dar esempio
di disciplina senza la quale non potremo
risorgere.

Ciò posto, è ovvio che qualunque di-
scussione non ha efficacia ai fini del vo-
to e per la sostanza del Trattato. Qua-
lunque discussione sull'opera del Go-
verno e sui negoziatori sarebbe un fuor
d'opera. Perché ogni critica sarebbe ste-
rile per l'interesse nazionale, essendo
difficile l'equanimità della critica in
una questione così complessa che è pas-
sata attraverso a più Gabinetti e nego-
ziatori in condizioni così diverse di con-
senzi internazionali e infine sarebbe un
diminuire inanzi alla Nazione la statu-
ra del fatto politico e storico anche se il
fatto potesse ridursi ad un argomento
di politica parlamentare. Qualunque
discussione offuscerebbe la purezza e la
chiarezza di rilievi e considerazioni pur
utili e necessari.

Utile e necessario oggi è solo questo:
precisare la portata e le conseguenze del
Trattato; incidere la situazione di fatto
in cui la Nazione trova la sua pace af-
finché il popolo ne abbia guida nell'es-
sere spirituale di pace, e affinché in que-
sto terreno possa mettere salde radici la
illuminata disciplina nazionale, indis-
pensabile al risorgimento del Paese.
Apparece, così, chiaro il significato del
voto che non è dato al Governo ma che
è ispirato ai più puri interessi del Paese.
E' un voto che non si dà al Governo
ma alla Nazione. Questo intento politi-
co che trascende e quasi prescinde dal-
la politica parlamentare per meglio gio-
vare al popolo impone di isolare i punti
essenziali e trattarli con giusta misura.
E' inutile ripetere che si stanno a cuo-
re le questioni che si riannodano alla
nostra pace come il Montenegro, l'Alba-
nia, non più nostra, e il canale di Corfu,
per la difesa dell'Adriatico. Noi siamo
ansiosi per le possibili conseguenze che
una prima applicazione del Trattato che
ruscisse precipitata nel tempo e men-
che nel modo, mentre gli animi sono an-
cora agitati, anche per l'oscura forma-
zione del regno H.S.H. e per l'arrivo di
contingenti russi sull'altra sponda del-
l'Adriatico. Siamo ansiosi per le conse-
guenze politiche, per le compromesso-
ni economiche che dalla prima applica-
zione del Trattato potrebbe derivare a
quelle popolazioni. Respingiamo con
orrore che una sola goccia di san-
gue fraterno possa essere versata, ma
sia altrettanto chiaro che non esitiamo
a biasimare e a condannare atti di indis-
ciplina delle nostre forze armate (ap-
plausi) e a reclamare che siano con pari
energia prevenute le repressioni (vivi-
sime applausi).

Oggi che il paese impegna la sua fir-
ma e il suo onore nessun impeto di sen-
timento può consentire che alle spalle
della Patria stiano in agguato i pugnali
dei ribelli (benissimo). Sappiano que-
sto le nostre forze armate che se vi fos-

se difetto nei reggitori di esse, si pren-
dono i provvedimenti come la salvezza
del Paese impone (applausi).

Siamo ansiosi che sia assicurata l'effe-
ttiva intesa e cordiale tutela che il
trattato stabilisce per i nostri fratelli,
che il trattato non ci concede, e facia-
mo nostro il pensiero augurale racchia-
se nelle parole della relazione minist-
riale, là ove dice che Zara ricongiunta
alla Patria sarà un luminoso faro di ci-
viltà italiana nell'altra sponda dell'A-
driatico. La fiamma e la gagliardia del-
le stirpe guidino i successivi passi del
destino (approvazioni).

Fratelli dalmati la vostra ambascia-
ta è la nostra. A voi resta avunto il no-
stro affetto e il nostro pensiero (benissi-
mo). Afferma che il raggiungimento
di sicuri confini terrestri è un fatto es-
senziale in cui apparisce tutta la maestà
della Patria. E non invano si parla di
Patria al nostro popolo nei giorni del-
l'avventura e della gloria. Noi lo abbiamo
visto: una grande città italiana, che tut-
to aveva sopportato, insorgere allorché
alla bandiera della Patria si voleva a-
stituire un emblema di straniera barba-
rie (approvazioni). Oggi la prima af-
fermazione del Senato italiano sia rivolu-
ta al popolo italiano e dica ed esso che
per fatto di aver raggiunto sicuri confi-
ni terrestri non è stato vano il sangue
versato, non sono stati vani i sacrifici
scienziati. Per questo solo fatto la no-
stra pace è pace di vittoria. La vittoria
è fiorita per virtù, per il valore ma an-
che perché nata dal sentimento di Pa-
tria onde è animato il nostro popolo che
seppe resistere e vincere al grido di:
Patria! Patria! Patria! Onore dunque
dal Senato italiano al popolo italiano
(approvazioni).

Ma a tale popolo mancheremo di
lealtà e di rispetto se lasciamo passa-
re senza rilievo alcuni punti di verità
che gli si debbono interamente svelare.
Il popolo italiano non deve adagiarsi
nella convinzione che il Trattato can-
cellerà per il futuro tutti i problemi del-
la Patria. Il Trattato di Rapallo lascia
insoluta la questione della difesa nazio-
nale: l'Adriatico e la difesa marittima
è indispensabile dalla difesa terrestre.

I confini di Fiume possono assurgere
a veri confini italiani e la condizione
di Zara è resa, per il Trattato, assai de-
licata. Sono questi dati di fatto che pos-
sono aver in date eventuali importanza
somma. Riparo di queste eventualità
la relazione afferma sufficienti l'amicizia
del popolo vicino e i vincoli economici,
ma l'amicizia, se pure protetta da gran-
de buona fede e i vincoli d'interesse per
quanto consolidati, non possono sottos-
tere agli avvenimenti. S'impongono per-
tanto veri, i quali riguardano non il Governo
ma la Nazione la cui coscienza deve es-
sere illuminata, consapevole, orientata.
Il voto che egli ed i 88 senatori che han-
no sottoscritto la dichiarazione che leg-
gerà, fanno, prescindendo da qualunque con-
siderazione di persone di politica con-
tendente.

Legge quindi la seguente dichiarazione:
« Noi riconosciamo ed affermiamo che
il Trattato di Rapallo in connessione
con quello di San Germano segna alla
Patria sicuri confini terrestri e con ciò
inprime alla Patria italiana il suggello
della vittoria conforme al buon diritto
della Nazione che vittoria e pace conse-
guì per virtù del suo popolo e per va-
lere delle sue armi. Ma noi dobbiamo al-
tresi riconoscere ed affermare che il
trattato di Rapallo lascia insoluta la
questione della difesa nazionale in A-
driatico e crea condizioni difficili rispet-
to allo Stato indipendente di Fiume ita-
lianissima e a Zara nostra. Di che noi
debiamo essere ben consapevoli perché
non possono derivare doveri imprecisi-
bili che la nazione deve fin da ora con-
siderare. Con questo preciso duplice in-
scindibile significato noi, inchinandosi
alle supreme ragioni dell'ora e per alta
affermazione di disciplina nazionale,
votiamo la ratifica del Trattato.

L'ANGOSCIA DI VALERIO.
VALERIO, combattuto internamente
da affetti pari e da opposti doveri per-
ché lo stesso Trattato che ricongiunge
all'Italia la sua terra, sacrifica la Dal-
mazia, voterà contro. Confida nella bal-
da tempra degli eroici dalmati.
L'intangibilità di diritti sacrosanti
non ammette eternità di trattati (ap-
provazioni).

La nuova situazione adriatica secondo Thaon di Revel

THAON DI REVEL si propone e
spiega la situazione adriatica quale ri-
sulterà in seguito alla applicazione del
Trattato. Non avremo il completo domi-
nio del golfo di Venezia con influenza de-
crescente verso sud; scarsa sarà la si-

urezza del medio adriatico e nell'Adria-
tico inferiore saremo in condizioni peg-
giori che non durante l'ultima guerra.
Il nuovo possesso da parte della Grecia
della costa albanese al nord di capo Sti-
vo, donde dominerà il canale d'Oltranto,
le isole di Sancio, non potrà as-
sicurarci l'uso della rada di Vallona. E
l'isola di Lagosta, per quanto ben ma-
nuta, non ci compenserà del maggior
valore di Cattaro. L'avvenire dirà se in
sostanza un maggior frazionamento po-
litico dell'opposta sponda non ci avreb-
be giovato, se l'amicizia col nuovo Sta-
to serbo, croato sloveno valeva il sacri-
ficio della Dalmazia.

Se infine gli oneri che sarebbero deri-
vati dal possesso della Dalmazia non sa-
rebbero stati giustificati dalla nostra
maggiore sicurezza in Adriatico e com-
pensati dal risparmio di forze navali e
di difesa costiere. La guerra è stata
durissima per il mancato possesso del-
l'arcipelago dalmato. E tanto gran-
de era la pressione strategica che esso e
sercitava che già prima delle ostilità e
ripetutamente durante esse nei concepi-
meritali erano state progettate delle
occupazione. Queste idee furono abban-
donate per le gravissime difficoltà che
avrebbero dovuto incontrare i trasporti
nella traversata dell'Adriatico.

Fin da 1913 egli si opponeva per ta-
gioni di bilancio alla costruzione di
grandi navi. Deve tuttavia riconoscere
che l'ora delle grandi navi da battaglia
è finita oscuramente per gli Stati che,
come l'Italia di oggi, non hanno mezzi
per costruirle. Come l'Italia si regola
anche la Francia ma le grandi navi non
sono più indispensabili per i grandi pro-
gressi compiuti dall'aviazione e dalla
navigazione aerea. Le nostre grandi na-
vi anche se inoperose hanno contribuito
alla nostra vittoria. In casi di necessità
del resto, noi abbiamo esitato a portarle
inanzi a Durazzo e al largo di Cattaro.

Nessun impiego di mezzi bellici potrà
proteggere la nostra costiera aperta,
frequente di abitanti e, per forza, di fer-
rovie, mentre il nemico sia esso maritti-
mo o aereo potrà giungere inavvertito alla
nostra costa. Le nostre controffensive
dovendo attraversare e soprassare gli
sbarramenti insulari troveranno già
pronta la difesa sull'altra sponda. Nes-
sun'arma dell'avvenire avrà la virtù di
cambiare la geografia dell'Adriatico
che rimarrà sempre un corridoio la cui
nata. Potrà l'amicizia del nuovo Stato
sponda orientale dominare l'occidente.
Nell'Adriatico o si domina o si è domi-
nato croato sloveno migliorare i nostri
confini marittimi?

In queste condizioni l'Italia avrà più
che mai bisogno di efficace e vigilante
sollecitudine per essere mantenuta nella
indispensabile efficienza di mezzi di
uomini e particolarmente di animi. Il
Trattato di Rapallo non risolve italia-
namente il particolare problema strate-
gico dell'Adriatico e non semplifica il
problema generale navale dei mari ita-
liani. L'oratore termina esprimendo il
profondo dolore per la rinuncia al più
ambito trofeo di guerra. Non sa darsi
pace dell'abbassamento della bandiera
che non potrà alzare nel luglio 1966
perché allora la sorte delle armi ci era
stata avversa, noi issammo nel novem-
bre 1918 perché vincitori. Volge un sa-
luto di gratitudine ai gloriosi marinai
di Lissa e specialmente ai colleghi super-
stiti di quella giornata: Orengo, Can-
nava, Guatterio e Inaudi. Le marziali
virtù dei marinai della vittoria soprav-
vivono nei marinai della pace ma sopra-
tutto sia sempre incrollabile negli animi
la fedeltà alla disciplina ed al dovere
e allora anche di essi si potrà dire:
« Ben meritarono della Patria » (vivi-
sime applausi).

HORTIS E BARZILAI

HORTIS, triestino, rileva che il Trat-
tato, pur meritandone lode i negoziatori
non è quale avremmo voluto perché
covenno trattare con vinti che si em-
fusero con i vincitori, e perché all'E-
stero si fondavano speranze sul nostro
anelito alla pace. Non si è pensato — di-
ce — che se i popoli emigrano le terre
stanno ferme. Si piega al Trattato che
unisce all'Italia città sorelle ed ai po-
li stanchi promette pace.

BARZILAI parla per la prima volta
in Senato in condizioni speciali. Quan-
do la prima volta udì nell'altro ramo del
Parlamento il sen. Giardino disse che gli
parve troppo grande oratore per essere
un grande soldato. Ma il sen. Giardino
dimostrò ieri sul Grappa ed oggi in Se-
nato che le due virtù non sono incoer-
enti (approvazioni). Ha inteso il di-
scorso del capo della nostra Marina, al
quale l'Italia deve molta riconoscenza
per ciò che egli seppe fare quando fu
alla testa del nostro naviglio e per la

modestia e rassegnazione con la quale
gli seppe ritirarsi in un'ora in cui parve
che la sua presenza potesse presentarsi
in ostacolo.

Si associa alle considerazioni del
sen. Giardino indifeso. Accusa l'Austria
d'essere riuscita a snazionalizzare la
Dalmazia dal 66. Ricorda che Pier Luigi
Boggio perito a Lissa gloriosamente
quando nella Camera dei deputati si di-
scuteva il Trattato per la cessione di
Nizza e Savoia alla Francia disse che si
dovevano proclamare Nizza e Savoia
benemerite della Patria. Così gli italiani
di oggi devono proclamare benemeriti
dell'Italia gli italiani della Dalmazia
(vissimi applausi).

Elogia Giolitti ed i negoziatori del
Trattato che non potevano fare di più
e di meglio.

Il Trattato di Rapallo fa che il no-
stro confine giri sulla cresta delle Alpi
fino al Quarnero; fa che esso divenga il
più saldo confine che dopo la guerra au-
stria stato d'Europa possa vantare colta
cerchia delle Alpi in mano nostra. Cap-
retto non si rinnoverà mai più e ci è da-
ta Gorizia, l'Istria, Merse e l'arsenale di
Pola, Trieste, il grande emporio com-
merciale sul quale dovevano gravare tut-
ti gli affari austro-tedeschi, nel Mediter-
raneo. Oggi Trieste è nostra è nostra la
porta dell'Oriente che assicura all'Ita-
lia da sola il compenso dei sacrifici so-
stenuti durante la guerra.

Enumera i benefici che l'Italia largi
ai serbi durante la guerra: spera che
non se ne dimenticheranno. L'insinua-
zione dei serbi potrebbe nuocere più a
loro che a noi.

Non si poteva più indugiare a con-
cludere una convenzione perché ogni
giorno ha una certa quantità di forza po-
litica che non può essere ipotecata du-
rante un lungo periodo di anni da una
sola questione. Molti altri interessi ur-
genti ha l'Italia e non potesano più a
lungo cullarsi nella speranza che l'avve-
nire ci avrebbe concesso una soluzione
più soddisfacente. Noi traversiamo un
doloroso momento: due minoranze oppo-
ste si oppongono alla maggioranza della
Nazione. Bisogna che questi periodo in-
crescioso sia oltrepassato e che l'Italia
si avvii verso il suo risorgimento eco-
nomico e politico. Bisogna evitare che l'I-
talia scriva una nuova pagina di sangue
che lascerebbe un lungo strascico di
rancori, di dolori e distruggerebbe tut-
ta la gioia della vittoria.

L'Italia ha fatto la guerra non solo
per ricongiungersi ai fratelli che stava-
no da lei divisi ma anche per compiere
la sua missione nel mondo, per raggiun-
gere la floridezza a cui ha diritto e pro-
seguire nel cammino immaneabile dei
suoi destini (vissimi applausi, congratu-
lazioni). I ministri vanno a congratularsi
coll'oratore.

La seduta termina alle ore 19.

L'interparlamentare bianca organizzata dall'onorevole Tovini

PRAGA, 15. — È arrivato da Varsa-
via l'on. Tovini fiduciario del gruppo
parlamentare del P. I. Italiano per sta-
bilitare un'intesa solidale con i gruppi
parlamentari dei partiti corrispondenti
ed affini della Czecho-Slovacchia. Un pat-
to di adesione all'intesa per una azio-
ne concordata è stato stipulato oggi fra
l'on. Tovini e i capi gruppo nei locali
del Parlamento. L'on. Tovini aveva già
concluso analoghi accordi preliminari a
Parigi, Bruxelles, l'Aja, Berlino e Var-
savia. Il deputato italiano è partito oggi
per Vienna e Budapest allo stesso scopo
di completare l'organizzazione inter-
parlamentare di solidarietà fra i cattolici.

Nell'Associazione Nazionale madri e vedove dei caduti

MILANO, 15. — La Presidenza Gene-
rale della Benemerita Associazione Na-
zionale Madri e Vedove dei Caduti in
Guerra ha in questi giorni istituito uno
speciale Ufficio Stampa. Scopo dell'Uffi-
cio è quello di diffondere fra le fami-
glie interessate la più precisa ed esatta
conoscenza delle varie provvidenze go-
vernative e delle pratiche svolte dalla
Associazione presso le competenti au-
torità. A dirigere questo delicatissimo
servizio la Presidenza ha chiamato un
ottimo collega nostro, il cav. uff. Arrigo
Pozzi, ben noto nel giornalismo cattoli-
co. La sede dell'Ufficio Stampa è a Bo-
logna in Via Roma 2. (Secondo).

* I Governi di Wladivostok e della
Repubblica della Siberia Orientale si so-
no fusi.

La crisi della Camera rinviata a stasera

BREVE MA TURBOLENTA SEDUTA

ROMA, 15. — Commemorato l'on. Murialdi alla Camera, il Presidente, on. Berenini, annunzia che la Commissione sulle votazioni della tornata pomeridiana dell'11 ha fatto conoscere che solo alle 18.30 potrà presentare la sua relazione. E' pertanto d'avviso che la Camera toglia la seduta per riconvocarsi domani alle ore 15. Dichiarò che provvederà perché la relazione stessa sia stampata e distribuita domani ai deputati (commenti in vario senso).

AMENDOLA rilevando la necessità di affrettare la risoluzione di questo incidente perché non assuma apparenze esorbitanti e non ingombri troppo a lungo la vita parlamentare, propone che la Camera si riconvochi oggi stesso alle 18.30.

MESCHIARI in attesa della relazione della Commissione propone che la Camera proceda invertendo l'ordine del giorno dei suoi lavori, convinto che non si debba dare al Paese, prolungando questo incidente oltre il bisogno, le sensazioni che la Camera sia estranea ai più gravi e vitali problemi dell'ora presente (vivi rumori a sinistra; applausi da altri banchi).

MODIGLIANI ricorda che la Camera ha deliberato di sospendere i propri lavori fino all'espletamento dei lavori della Commissione. Non è quindi possibile procedere fino a che non sia definita la questione. Nota poi che si tratta di una grave questione di funzionamento della assemblea, tanto più che l'intero Consiglio di Presidenza è dimissionario. Rileva infine che domani la Camera potrà avere la relazione stampata e quindi i gruppi potranno deliberare in proposito, mentre oggi la discussione dovrebbe farsi sulla semplice lettura delle conclusioni.

Propone quindi che la seduta sia rinviata a domani, dichiarando che sulla proposta stessa il gruppo socialista chiederà la votazione nominale.

DE MARTINO si associa alla proposta Meschiari osservando che non deve ingrossare troppo la questione tanto più che la buona fede della presidenza è stata riconosciuta fuori discussione (razzori all'estrema).

MODIGLIANI fa osservare che la sua proposta è la sola che corrisponda al

Un'opposizione ad una proposta ovvia ed opportuna non può celare che qualche recondito fine politico (applausi all'estrema, vivi rumori da altre parti).

PRESIDENTE. Prega l'on. Maffi di consentire a sospendere per un istante il suo discorso dovendo il Presidente della Commissione fare alcune dichiarazioni.

MAFFI dichiara che se non fosse stato di continuo interrotto avrebbe già finito (commenti).

PRESIDENTE. Invita nuovamente gli interrottori a far silenzio.

MAFFI insiste per rinvio a domani, tanto più che, a quanto si dice, la Commissione deve ancora procedere ad un supplemento di istruttoria (rumori, agitazione).

PRESIDENTE. Esorta ancora una volta la Camera a far proseguire l'opera.

MAFFI conclude rilevando che il contegno di una parte della Camera di fronte alla proposta di rinvio cela propositi di speculazione politica (approvaz. alla estrema, rumori, commenti).

TEDESCO Francesco (segni di attenzione). Quale presidente della Commissione dichiara che la Commissione stessa si era impegnata a presentare le sue conclusioni per le 18.30 ma posteriormente è avvenuto che la Commissione stessa ha riconosciuto la necessità di procedere ad un supplemento di istruttoria. Prevede quindi essere impossibile che la Commissione consegua le sue conclusioni questa sera (commenti prolungati).

AMENDOLA. Dopo queste dichiarazioni del Presidente della Commissione non insiste nella sua proposta e non si oppone al rinvio a domani.

MESCHIARI ritira egli pure la sua proposta.

PRESIDENTE. Rimane dunque la sola proposta dell'on. Modigliani perché in conformità del parere espresso dalla Presidenza la seduta sia tolta e rinviata a domani alle ore 15 per la discussione della relazione e degli altri argomenti sull'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle 16.50.

Reali di Grecia a Venezia

VENEZIA, 15. — Partiti da Lucerna nel pomeriggio di ieri — dopo un ringraziamento all'ospitalità svizzera pubblicato da Costantino — i Reali di Grecia

Annotando

A PROPOSITO DI DIVORZIO.

La Danimarca — scrive Barzini da Copenhagen — ha il record mondiale del divorzio. Secondo i divorzisti nostrani non dovrebbe avere illegittimi. Eppure il 35 per cento dei suoi nati sono illegittimi senza contare l'altissima percentuale dei legittimi che non aspettano i tradizionali nove mesi dopo il matrimonio per nascere.

Secondo i divorzisti la Danimarca dovrebbe essere il paese più felice del mondo. Ed invece ha il primato di suicidi: sette volte più dell'Italia. E «le» — scrive il Barzini — statistiche rivelano una progressione di mali allarmanti, più rapidi che altrove, un diffondersi di infermità, un serpeggiare di vizi, un impoverirsi della razza. Le pure leggi della natura non sono fatte per gli ambienti innaturali, come quello di una moderna metropoli. Qui, nei rapporti fra i due sessi, da cui in fondo tutto dipende, manca generalmente una forza equilibratrice: manca la donna. Spesso non c'è che la femmina.

Dall'Italia

Il Re di Danimarca con Re Vittorio si recarono ieri mattina a visitare Castello S. Angelo. L'altra sera i Sovrani offrirono un pranzo ai Reali danesi, cui partecipò il corpo diplomatico ed i Principi.

Che molti ufficiali e migliaia di soldati austriaci siano ancora in Italia, sottoposti a fatiche e maltrattamenti — come pubblicano alcuni giornali austriaci è smentito dal fatto che tutti furono rimpatriati nell'aprile (nel giugno gli ammalati ed i detenuti per reati) e dal notorio senso di umanità italiana. Restano a Lugagnano alcuni russi e austriaci che non hanno voluto rimpatriare.

Dall'Estero

Alla Casa del Popolo di Praga, oggetto del recente battaglia tra comunisti e socialisti, è stata trovata una corrispondenza cifrata con Mosca ed altro materiale compromettente.

E' morto a Padoli, presso Praga, Carlo Kovarovic, direttore del Teatro

Nazionale di Praga, il più grande direttore d'orchestra della Czecho-Slovacchia.

Tra l'Armenia e i nazionalisti che sono incominciati a Brivan i preparati per fissare le frontiere. Sono organizzati grandi festeggiamenti per la pace. Il Governo di Mosca telegrafa che difenderà l'Armenia.

In seguito alla chiusura delle staterie e degli alberghi più di diecimila stranieri hanno lasciato Berlino.

Il Governo inglese — a proposito del disarmo che la Lega delle Nazioni ha accademicamente a Ginevra — ha presentato una domanda di 5 milioni e cinquecentomila sterline per credito supplementare per la marina di guerra britannica.

Ventidue uomini dell'equipaggio del piroscafo greco «Salter», affondato in alto mare sono giunti a Biloeo, in rano particolari.

Una pretesa convenzione seguita fra il Governo tedesco ed il Regno di Serbia allo scopo di preparare la guerra di rivincita è smentita a Budapest.

Il Governo spagnolo ha deliberato che punirà quei padroni che tratteranno con i sindacati poiché questi sono generalmente sciolti.

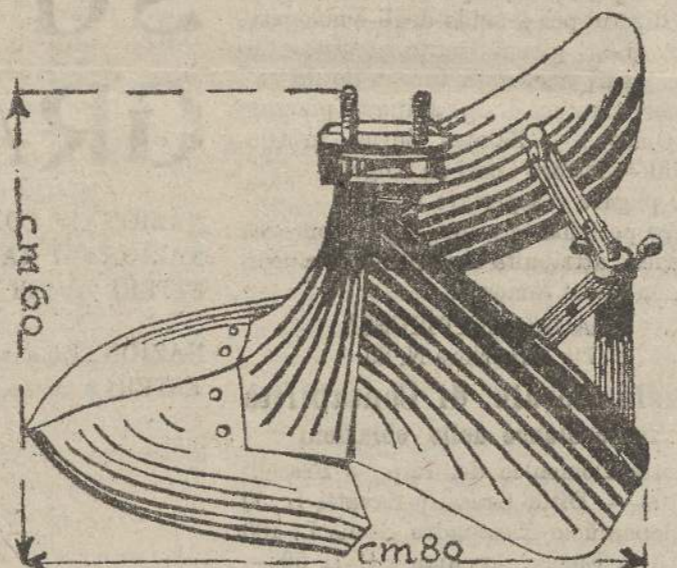
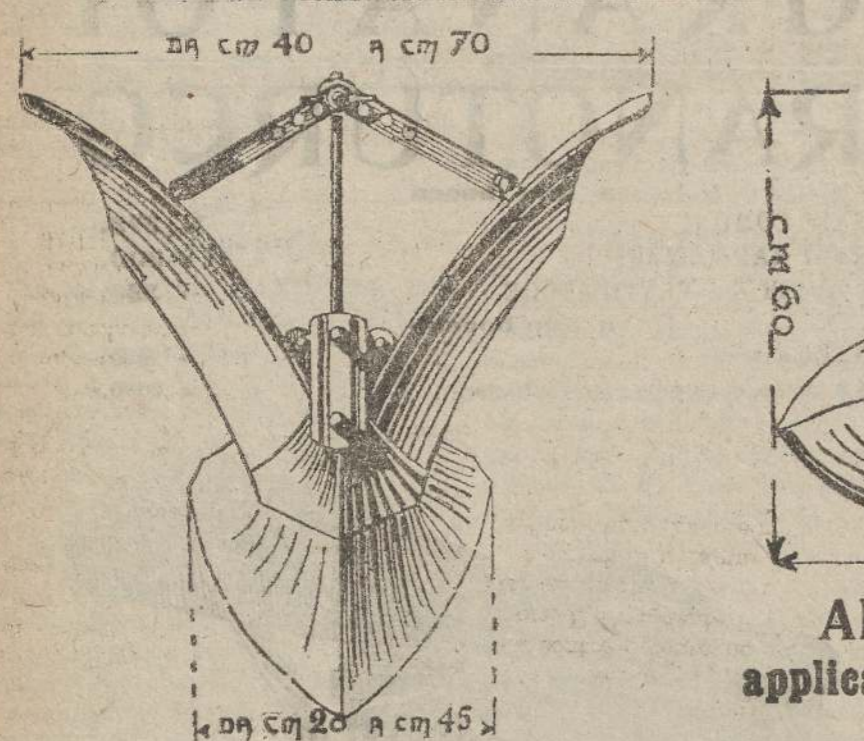
Un aeroplano trasporto-passeggeri da Londra a Parigi, per un errore del motore, precipitò su una quercia e andò a sbattere sopra un tetto di sfondandola. Quattro persone rimasero vittime. Quattro passeggeri riuscirono a salvarsi saltando a terra dall'apparato in fiamme.

A Londra si smentisce la triplice alleanza anglo-franco-italiana; anzi si agitano negoziati consimili.

Il Governo dei Sovieti rinvia il grafico ai Governi di Belgrado, Atene, Sofia, una protesta perché ospitano il generale Wrangel e la proposta di intavolare subito negoziati di pace.

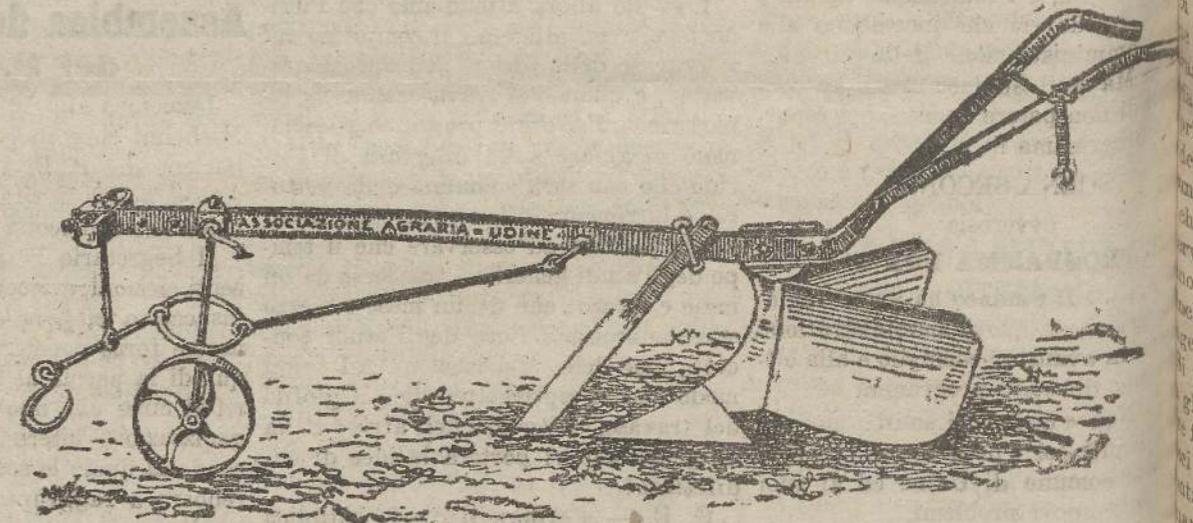
ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile Udine Stab. Tip. S. Paolo

Rinnovate l'abbonamento al "Friuli"

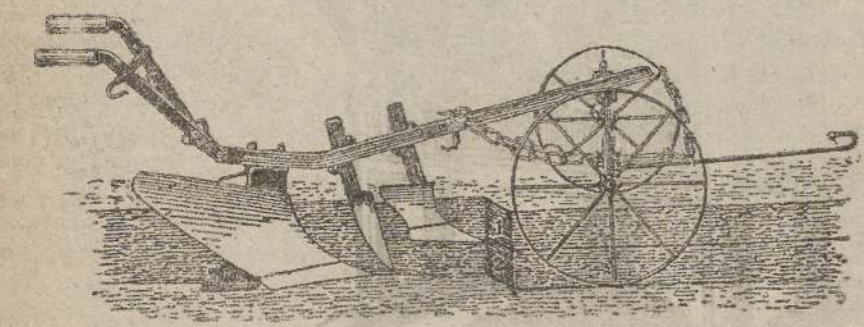


ARATRI rincalzatori applicabili a qualunque bure (but)

ARATRI

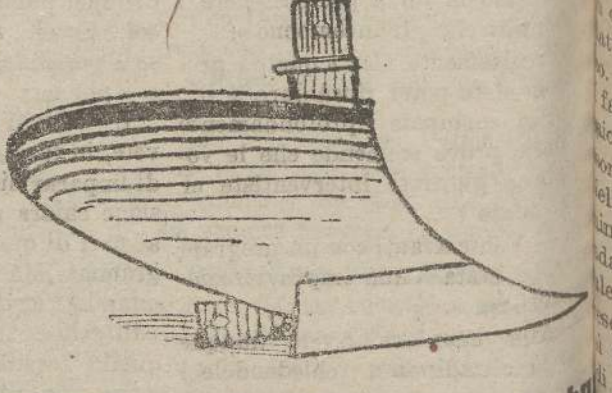


ARATRI rincalzatori



ARATRI dissodatori

ARATRI per tutti i terreni



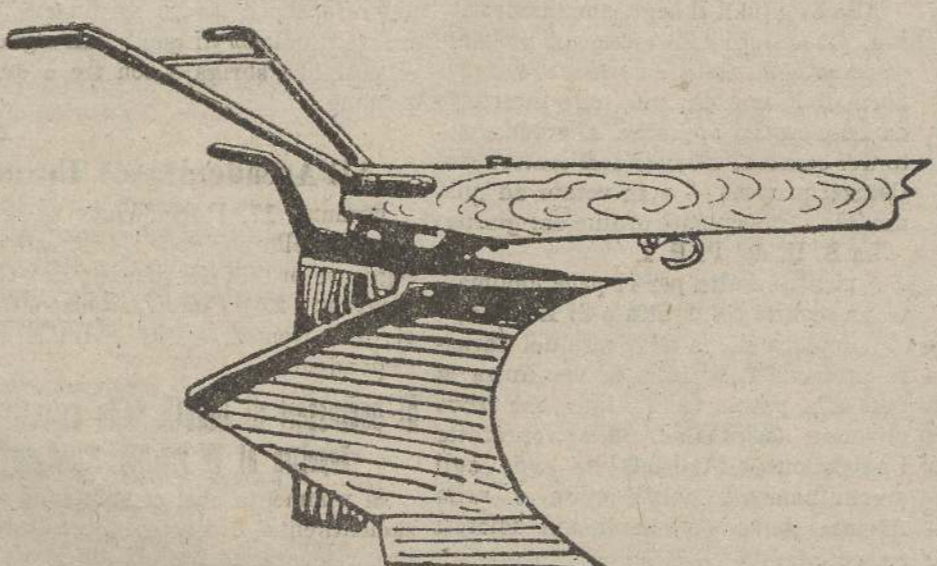
ARATRI applicabili a tutte le bure

Per ACQUISTI e RIPARAZIONI rivolgersi alla Sezione Macchine Agrarie della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Pezzi di ricambio per tutti gli ARATRI



UDINE Piazza dell'Agraria Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione

